

e pubblicata nel 1832, che riscosse un notevole successo. Seguirono altri romanzi ironici e sentimentali, piacevoli anche se poco profondi, che contribuirono a consolidarne la fama. Nel 1845 pubblicò una serie di novelle argute ed ironiche, *Voyage autour de mon jardin*. Esercitata parallelamente la professione di giornalista, nel 1835 assunse la direzione del «Figaro»; nel 1839 divenne editore di opuscoli mensili di genere letterario e satirico, *Les Guêpes*. Durante la rivoluzione del 1848 fondò «Le Journal», schierandosi a favore della politica del generale Cavaignac; si ritirò poi nelle vicinanze di Nizza per dedicarsi all'attività di floricultore, continuando però a scrivere. Pubblicò infatti 4 volumi di memorie, *Le livre de bord*, nel 1879-1880.

□ Narrativa: *Sous les tilleuls* (1832); *Une heure trop tard* (1833); *Fa dièze* (1834); *Vendredi soir* (1835); *Le chemin le plus court* (1836); *Geneviève* (1838); *La famille Alain* (1848); *Voyage autour de mon jardin* (1845).

□ Saggistica: *Le livre de bord* (1879-80).

□ Ed.: *Sous les tilleuls*, Genève, Slatkine, 1980; *Voyage autour de mon jardin*, Genève, Slatkine, 1979. [A.G.]

Kateb, Yacine. Romanziere (Costantina, Algeria, 1929). Il padre, uomo di doppia cultura, iscrisse il futuro scrittore sia alla scuola coranica che a quella francese. Ma nel 1945 K. venne arrestato per aver partecipato ad una manifestazione di musulmani contro l'ineguaglianza; imprigionato e torturato, fu anche espulso dal liceo benché avesse solo sedici anni. L'esperienza della prigione fu fondamentale per la sua formazione. La sua situazione lo costrinse a trasferirsi in varie località algerine e ad allontanarsi quindi da Nedjma, la cugina amata. Nel 1946 pubblicò una raccolta poetica, *Soliloques*. Fino al 1950, anno della morte del padre, lavorò come reporter ad «Alger républicain». A questo periodo risale la militanza nel partito comunista e nel Fronte nazionale democratico algerino. Compì alcuni viaggi in Oriente e dal 1951 si recò in Francia, prima come lavoratore agricolo in Camargue, poi come aiuto-elettricista. Verso la fine del 1954 incontrò Bertold Brecht a Parigi. Durante la guerra di liberazione del proprio paese, K. rimase esule in Europa. Nel 1963 ricevette il premio Jean Amrouche in occasione del Congresso mediterraneo della Cultura a Firenze. Di ritorno in Algeria si dedicò al teatro in lingua araba. Nel 1967 si

recò a Mosca e ad Hanoi. Da allora vive in patria dove dirige il teatro di Bel Abbès. È uno tra gli scrittori più importanti dell'Algeria contemporanea. Il romanzo *Nedjma*, pubblicato nel 1956, in piena guerra, ha segnato una svolta nella produzione letteraria algerina. Utilizzando alcuni elementi innovativi creati dai grandi romanzieri del Novecento, come lo sviluppo dei destini paralleli o incrociati dei personaggi, la trasformazione degli avvenimenti in miti e il monologo interiore ai limiti della coscienza, K. intese nuovamente i fili perduti della storia algerina. Nedjma rappresenta l'anima dell'Algeria dilaniata dalle sue origini e travolta da passioni troppo esclusive. Da adolescente, il poeta era diviso tra la passione e l'impegno politico. Ma lo scrivere in francese, questa sorta di esilio interiore, rivela un doloroso distacco dalla propria identità: l'io individuale si disgrega nel processo di acculturazione. Contro questa perdita di identità si profila un doppio rimedio: la coscienza di appartenere a una tribù (malgrado la colonizzazione la tribù di K. mantiene tra i vari membri dei legami molto forti), e la solidarietà politica con tutti coloro che lottano per la liberazione del proprio popolo. In tutta l'opera di K. riecheggiano questi temi. Rifiutando la solitudine dello scrittore, egli ricerca nel teatro in lingua araba le modalità di una scrittura incisiva, che possa tradurre sulla scena i problemi dell'individuo e della collettività.

□ Narrativa: *Nedjma* (1956); *Le Polygone étoilé* (1966).

□ Poesia: *Soliloques* (1946).

□ Teatro: *Le Cercle des représailles* (1959).

□ Saggistica: *Abdelkader et l'indépendance algérienne*, Alger, En-Nahda (1948).

□ Tr. it.: *Nedjma*, cur. G. Mascetti, Milano, Jaca Book, 1983. [V.S.]

Keita, Fodeba. Coreografo e poeta (Sigui, Guinea, 1921-Guinea, 1968). Nato in Guinea nel 1921 e morto in circostanze ancora poco chiare nel 1968, raggiunse la fama per la sua Compagnia di Balletti Africani che ha diretto e reso famosa in tutto il mondo. In poesia, come nel balletto, Fodeba era vicino alle forme tradizionali africane. Le raccolte *Poèmes africains* e *Aube Africaine* riflettono questo progetto e traggono spunto dalle leggende raccontate e cantate nei villaggi. Attraverso il procedimento poetico, K. ci restituisce la ma-

teria popolare in modo poetico, semplice e spesso altamente evocatorio.

□ Poesia: *Le Maître d'école* (1952); *Poèmes africains* (1958); *Aube africaine* (1965). [V.S.]

Klingsor, Tristan (pseud. di *Léon Leclère*). Scrittore (Chapelle-aux-Pots, Oise, 1874-Le Mans, 1966). Dopo aver esordito come musicista, K. si dedicò alla poesia e collaborò alla «*Plume*», al «*Mercure*», alla «*Revue Blanche*» e fra il 1899 e il 1901 fu direttore de «*La Vogue*». Artista eclettico, esercitò anche la pittura dal 1905 al 1913 e pubblicò alcune opere musicali. Indipendente da qualsiasi corrente o cenacolo letterario, pur facendo parte della generazione simbolista, diede prova di abilità poetica con *Filles-fleurs* (1895); altre sue opere di rilievo sono *Le valet de coeur* (1908), *Humoresques* (1921) ed i saggi di critica d'arte *Cézanne* (1923), *Chardin* (1924), *Léonard de Vinci* (1930). Nel 1959 vinse il Gran Premio di poesia dell'Académie française.

□ Narrativa: *Le valet de coeur* (1908); *Humoresques* (1921).

□ Poesia: *Filles-fleurs* (1895); *Squelettes fleuris* (1897); *L'Escarpolette* (1899).

□ Saggistica: *Cézanne* (1923); *Chardin* (1924); *Léonard de Vinci* (1930).

□ Ed.: *Claude Lépape*. Paris, Flammarion, 1979. [A.C.]

Klossowski, Pierre. Saggista e romanziere (Parigi, 1905). Di origine polacca, fratello del pittore Balthus, ha compiuto gli studi in Svizzera e a Parigi; collaboratore con G. → Bataille del gruppo «*Contre-Attaque*», della rivista «*Acéphale*» e del Collège de Sociologie, ha dato raffinate traduzioni di Kafka, Nietzsche e Virgilio. Entrato in seguito ad una crisi religiosa nel collegio domenicano di Saint-Maximin, vi si è dedicato a studi teologici, per tornare però alla condizione laica nel 1945. Acuto interprete di Sade e di Nietzsche — cui ha consacrato, rispettivamente, i saggi *Sade mon prochain* e *Nietzsche et le cercle vicieux* —, ha pure scritto opere di narrativa, nelle quali esamina i temi a lui congeniali dell'erotismo, del male e della follia.

□ Narrativa: *La vocation suspendue* (1950); *Le bathomet* (1965); *Les lois de l'hospitalité: Roberte ce soir — La révocation de l'édit de Nantes — Le souffleur* (1965).

□ Saggistica: *Sade mon prochain* (1947); *La monnaie vivante* (1950); *Un si funeste désir* (1963); *Nietzsche et le cercle vicieux* (1969).

□ Tr. it.: *Sade prossimo mio*, tr. A. Valesi, Milano, Garzanti, 1975; *La vocazione interrotta*, cur. G. Neri, Torino, Einaudi, 1980; *Nietzsche e il circolo vizioso*, tr. L. Turolla, Milano, Adelphi, 1981; *Roberta stasera*, tr. G. Marmorì, Milano, Sugarco, 1981; *La revoca dell'editto di Nantes*, tr. G. Marmorì, Milano, Sugarco, 1982; *Il Bafometto*, tr. L. De Maria, Milano, Sugarco, 1985; *La moneta vivente*, tr. R. Chiurco, Milano, Mimesis, 1989. [N.F.]

Kock, Charles-Paul de. Romanziere (Passy, 1793-Parigi, 1871). Figlio del banchiere olandese Henri-Conrad Kock — che fu ghigliottinato durante la Rivoluzione —, intraprese all'età di quindici anni l'attività paterna, ma l'abbandonò ben presto per dedicarsi alla letteratura. Descrisse la società piccolo-borghese dell'epoca in fortunatissimi romanzi di gusto popolare, ricchi di *verve* ed al tempo intrisi di un facile moralismo. K. fu anche autore di numerosi lavori teatrali, commedie, *vaudevilles*, melodrammi.

□ Narrativa: *Gustave le mauvais sujet* (1821); *M. Dupont ou la jeune fille et sa bonne* (1824); *La laitière de Montfermeil* (1827); *La pucelle de Belleville* (1834).

□ Ed.: *Oeuvres complètes*, Paris, G. Barba, 1824-39.

□ Tr. it.: *La vergine di Belleville*, Firenze, Nerbini, 1908; *Gustavo il buona lana*, Sancasciano Val di Pesa, Soc. Ed. Toscana, 1924. [N.F.]

Kourouma, Ahmadou. Romanziere (Bouadi, Costa d'Avorio, 1927). Nato da una famiglia di commercianti malinké, l'autore frequentò la scuola fino a iscriversi a un liceo tecnico a Bamako, nell'ex Sudan francese. Vi rimase tuttavia solo i primi due anni poiché l'accusa di esercitare attività politica gli valse l'espulsione dal paese. Costretto a compiere il servizio militare in Costa d'Avorio, nel 1939 si rifiutò di partecipare alla repressione di una manifestazione antifrancese; venne quindi degradato e inviato in Indocina dove rimase fino al 1953. Nel 1954 si trasferì in Francia per riprendere gli studi. Ottenuto il diploma di attuario a Lione, lavorò per una compagnia di assicurazioni nella capitale francese e fece ritorno in patria, ormai divenuta indipendente, nel 1961. Nel 1963, essendo sospettato di maneggi politici clandestini, si trasferì a lavorare in Algeria per sei anni. In questo periodo terminò il romanzo